

saro stanno per salpare alla volta di Ravenna circa 20 barcaccie con vino. Chiede aumento di forze in navigli, uomini ed armi. Dieci barcaccie andarono in Schiavonia a prender sale da portare a Pesaro e Cesena. Il rinforzo d'una nave arrivatagli, gioverà ad intimidire i contrabbandieri. Parla d'un fatto di poca entità relativo a certo ser Damiano, nominando un Iacopino uccellatore, un messer Guido e un Checco della Masseria bandito dalla Romagna (v. n. 394).

Data a Rimini.

**393.** — (1367), Novembre 1. — c. 89 (86) t.<sup>o</sup> — Carlo IV imperatore dei Romani e re di Boemia, rispondendo a lettere del doge, fa sapere che si recherà in Italia verso la ventura Pasqua (v. n. 399).

Data a Vienna, a. 22 dei regni, 13 dell'impero.

**394.** — (1367), Novembre 2. — c. 89 (86). — Galeotto Malatesta, al doge. Narra il fatto del combattimento della galea veneta colle barcaccie accennato nel n. 392. I suoi ufficiali proibirono ai riminesi di aiutare in qualsiasi modo quelle barche. Giustifica il rifiuto dato al capitano veneto della consegna delle medesime.

Data a Rimini.

**395.** — 1367, Novembre 8. — c. 83 (80). — Annotazione come al n. 389 per Pietro de Vanni.

**396.** — (1367), ind. VI, Novembre 10. — c. 89 (86). — Il doge risponde al n. 394. Il Malatesta era tenuto, in virtù dei trattati, a consegnare le barcaccie perchè sorprese in flagrante contrabbando. Chiede che in avvenire non si dia ricetto ai contrabbandieri nel porto di Rimini, e che quelli che vi riparano inseguiti da navi venete siano consegnati.

**397.** — 1367, ind. VI, Novembre 22. — c. 56 (52). — Annotazione come al n. 238 per Ambrogio da Firenze cimatore.

**398.** — 1367, ind. VI, Novembre 22. — c. 63 (59). — Annotazione come al n. 204 per Lodovico del fu Tomasino tintore dal Friuli.

**399.** — (1367), ind. VI, Novembre 22. — c. 89 (86) t.<sup>o</sup> — Risposta del doge al n. 393. Ringrazia per la notizia avuta, e se ne rallegra (v. n. 406).

**400.** — (1367), Dicembre 22. — c. 90 (87). — Anglico (de Grimoard) cardinale d'Avignone, vescovo di Albano e vicario generale del pontefice, al doge. Chiede la liberazione dell'anconitano Pietro di Martinuccio carcerato in Venezia per contrabbando di vino, sale ecc. da lui portati dalla Marca d'Ancona in Romagna (v. n. 403).

Data in Ancona.

**401.** — (1367), Dicembre 31. — c. 90 (87). — Il cardinale di Cluny legato